

## LA FINE DEL MANDATO

# «Cinque anni emozionanti e se il ministro chiama...»

Giampiero Sammuri ripercorre il periodo da presidente del Parco nazionale  
«Se è un arrivederci o un addio? Non dipende da me, dovrei valutare la proposta»

di Luca Centini  
PORTOFERRAIO

«Quando accettai di fare il presidente del Parco alcuni mi dettero del matto. "Vai a gestire le isole, gli isolani... auguri". Io li ascoltavo, ma in cuor mio sapevo che sarebbe andata bene. Non ho trovato ostilità e questi cinque anni sono stati una grande esperienza. Cinque anni di lavoro intenso svolto con passione e con la collaborazione da parte di tutti».

**Giampiero Sammuri** non è tipo da cedere facilmente alle emozioni, eppure - ieri mattina - ha ripercorso con piacere l'esperienza alla guida del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano che sta ufficialmente per concludersi, a meno che non arrivi una nuova chiamata dal ministero (e lui fosse disposto ad accettarla). Fatto sta che il suo incarico è scaduto e il regime di prorogatio terminerà alla fine di questo mese. Nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nella sede dell'Enfola Sammuri, maremmano ma ormai isolano d'adozione, ha messo in fila tutto il lavoro svolto in questo quinquennio.

### Tutto d'un fiato.

Luglio 2012. Sammuri è il presidente in carica nel Parco della Maremma. In quei giorni collabora al fianco dell'allora prefetto Gabrielli al piano di rimozione dei rifiuti dalla Costa Concordia naufragata al Giglio. «Fui sorpreso quando il ministero mi contattò telefonicamente. Mi presi tre giorni di tempo, presi la decisione dopo due. Sapevo che sarebbe stata una bella sfida, lavorare per sette isole vicine, ma così diverse l'una dall'altra. Non è stato semplice, ma in questi anni ho capito meglio cosa significhi insularità, sia per una realtà più strutturata come quella dell'Elba, sia per le isole più piccole come Montecristo».

### Inizio difficile.

Sammuri è partito con un handicap: la mancanza di un consiglio direttivo. Per due anni e mezzo, infatti, il Parco ha dovuto fare a meno di un organo fondamentale. «Mi ricordo che non fu semplice, in quella fase mi dette una grande mano la comunità del Parco a cui chiesi dei consigli anche oltre le sue competenze. Poi ho potuto puntare su una struttura forte, a partire dalla direttrice Zanichelli, alla mia segretaria

Aurora Ciardelli e a tutto il personale dell'ente».

In due anni e mezzo di guida in solitaria Sammuri ha firmato da presidente qualcosa come 100 provvedimenti. Poi, dal 13 gennaio del 2015 il consiglio direttivo è stato nominato e da allora il Parco ha svolto 1,1 sedute al mese e approvato 154 atti, di cui il 95,5% con votazione unanime. «I numeri spiegano un'attività prolifica - racconta Sammuri - in gran parte per merito dei consiglieri che hanno lavorato bene e con i quali ho instaurato un rapporto costruttivo, nonostante gli ultimi "scoppiettii" possano far pensare il contrario. Non ho governato da uomo solo al comando, ma con la massima collaborazione da parte di tutti».

### Arrivederci o addio?

«Sapevo che mi avreste posto questa domanda». Sammuri sorride e risponde, circa l'ipotesi di una sua possibile conferma alla guida dell'ente. «È una domanda difficile in primis perché dipende solo in minima parte da me - racconta - il presidente del Parco lo sceglie il ministro dell'Ambiente dopo aver avuto un confronto

con il presidente della Regione. Qualora mi venisse proposto di tornare alla guida del Parco, ragionerei, valuterei la proposta. La prima volta mi presi tre giorni, ora, forte dell'esperienza di questi cinque anni, impiegherei meno tempo per decidere. Ci sarebbero due aspetti da tenere in considerazione, uno positivo e uno negativo. Il primo è la conoscenza dell'ente e dell'ambiente del Parco che sarebbe indubbiamente un vantaggio, il secondo aspetto è la routine che potrebbe togliere qualche stimolo. Dovrei valutare bene, anche perché se si prende un impegno lo si prende per cinque anni e ogni cosa che faccio la faccio con la massima dedizione».

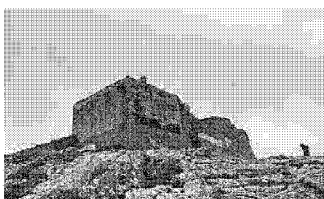
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giampiero Sammuri (a destra) con il primo presidente del Parco Giuseppe Tanelli

#### LE TAPPE



##### ■ VOLTERRAIO APERTO

Il Castello del Volterraio è stato riaperto nel 2016 alle visite guidate e, quest'estate, sono stati completati i nuovi camminamenti



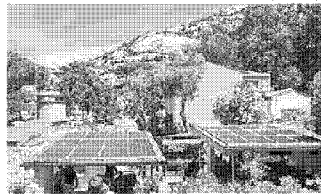
##### ■ IL PROTOCOLLO PIANOSA

Il Parco firma nel 2013 un protocollo di intesa con il Comune di Campo e l'amministrazione penitenziaria: il lavoro detenuti viene utilizzato per il decoro di Pianosa



##### ■ L'ACQUISTO DELLE DUNE

Nel dicembre del 2012 il Parco nazionale riesce a sbrogliare la matassa e completa l'acquisto dei beni ex Essenza di Lacona, la casa delle dune simbolo della biodiversità



##### ■ MONTECRISTO PIÙ VERDE

Nel giugno del 2016 viene inaugurato a Montecristo il piccolo impianto fotovoltaico che garantisce la quasi totale autosufficienza energetica all'isola di Dumas